

zate le ferrovie e le poste; nonostante ciò, si continua a pretendere l'applicazione della clausola che prevede l'obbligo del bilinguismo e della proporzionale etnica che, come sapete, non potrebbe essere applicata negli enti privati.

In questi ultimi anni, poi, quella che era la consistenza delle truppe ...

PRESIDENTE. Onorevole Mitolo, la invito a concludere.

PIETRO MITOLO. Ma, Presidente, non si può parlare in queste condizioni.

PRESIDENTE. Onorevole Mitolo, la prego di concludere. Su ogni emendamento si può intervenire per cinque minuti.

PIETRO MITOLO. La consistenza delle truppe è stata ridotta al minimo: è stata sciolta la brigata Orobica; è stato trasferito il reggimento Savoia cavalleria ed è stato trasferito il secondo reggimento del genio. Ormai, dal punto di vista della consistenza degli impegni dello Stato, siamo ridotti ai minimi storici. Non c'è più ragione di temere! Quindi, la clausola è soltanto vessatoria ed è una clausola che il Parlamento italiano ha il sacrosanto dovere di cancellare (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) per difendere i diritti non soltanto della minoranza italiana residente in Alto Adige, ma anche di tutto il popolo italiano che, anche in virtù ed in forza del Trattato di Schengen, ha il diritto di trasferirsi in Alto Adige ed in Trentino e di esercitare i diritti sanciti dalla Costituzione. Non si può temere la minaccia, che spesso viene evocata, di un ricorso alla Corte de L'Aja o ad un qualsiasi altro tribunale internazionale. La questione non è di carattere internazionale, bensì di carattere interno. Quindi, la sovranità del Parlamento italiano deve essere assolutamente rispettata e confido che il Parlamento italiano eserciterà questa sovranità nell'interesse non soltanto degli italiani di Bolzano, ma anche, lo ripeto, degli italiani di tutt'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo già espresso nella scorsa seduta della Camera la posizione di Forza Italia. Noi leggiamo l'articolo 25, comma 4, alla luce dei principi costituzionali e delle regole che hanno affermato in Europa la libertà di circolazione delle persone, la libertà di insediamento, la libertà per ciascun cittadino d'Europa di vivere e di lavorare dove ritenga di farlo, ovviamente godendo in quel luogo di tutti i diritti civili e politici, anzitutto del diritto di partecipare alla vita politica attraverso le elezioni.

Ripeto oggi, in occasione dell'esame dell'emendamento Mitolo 4.79, che la norma statutaria del quarto comma dell'articolo 25 è ormai in conflitto patente con la storia e con l'esigenza che oggi l'Europa ci impone di aprire le frontiere e di allargare i confini. Pertanto, credo che mantenere oggi questo quarto comma sarebbe davvero una soluzione antistorica e contraria a quello spirito costituzionale su cui stiamo lavorando.

Ciò detto, ho apprezzato l'impegno del ministro Macchiano in quest'aula, che si è dichiarato disposto ad accogliere un ordine del giorno che in via subordinata io stesso ho presentato e che servirebbe a definire in modo chiaro un impegno del Governo affinché la norma che vincola ad una residenza quadriennale nel territorio regionale il diritto di voto cada sia a Trento sia a Bolzano. Sono consapevole delle obiezioni che a questa interpretazione sono state mosse, ma sono obiezioni infondate: infatti, sono obiezioni infondate tutte quelle dei colleghi della Volkspartei, così come sono obiezioni infondate tutte quelle che vedono nell'impedimento di ordine internazionale un impedimento insormontabile. Credo — e condivido le parole dell'onorevole Mitolo — che si debba rapidamente voltare pagina. A mio avviso, è importante sentire ancora una volta l'opinione del Governo su questo tema e soprattutto la chiara posizione

della maggioranza. Essa intende superare rapidamente questo vincolo intollerabile dell'ordinamento costituzionale vigente, oppure vuole condizionare ad un patto di Governo locale del partito di maggioranza assoluta a Bolzano il mantenimento di questo vincolo, che è indecente, della nostra Costituzione? Se la maggioranza vorrà fare questo passo in avanti, anche noi lo faremo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

**LUIGI OLIVIERI.** Presidente, annuncio il voto contrario dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sull'emendamento Mitolo 4.79 e lo motivo brevemente. Il problema esiste, non ce lo nascondiamo, tant'è che abbiamo presentato la proposta di legge n. 5406 e con i colleghi Boato e Detomas e Schmid abbiamo presentato un ordine del giorno.

Tuttavia, i colleghi non possono non sapere come stiano le cose. Allora, se rinunciamo alla demagogia e cerchiamo soluzioni concrete, ci accorgiamo benissimo che il quarto comma dell'articolo 25 dello statuto del Trentino-Alto Adige è il frutto e la trasposizione in norma della disposizione n. 50 dell'accordo stipulato a Copenaghen tra l'Italia e la Repubblica federale austriaca. È un accordo che ha radici internazionali: vi sono quindi procedure precise ed atti formali da assumere. Sarebbe un arbitrio se oggi il Parlamento si frapponesse in queste procedure, travolgendole a colpi di maggioranza e mettendo in discussione un perfetto accordo di tutela di una minoranza linguistica. Allora, se questa è la situazione — e ad oggi nessuno è riuscito a dimostrare il contrario — non possiamo che prendere atto della disponibilità già manifestata dal ministro Maccanico nella seduta scorsa, quando ha detto di fare proprio l'emendamento Frattini e conseguentemente gli ordini del giorno che impegnano il Governo a risolvere la questione. Tale volontà è chiara, tant'è che il successivo emendamento Boato 4.43, che

reca la firma degli onorevoli Detomas, Olivieri e Schmid, modifica la medesima questione riguardo al Trentino, ove non esistono tali problemi. Intendiamo uniformare la disposizione che riguarda il diritto elettorale attivo a quella della Valle d'Aosta che abbiamo definito nella seduta precedente.

È per questi motivi non solo pragmatici, ma anche di correttezza costituzionale, che ribadisco che i Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimeranno un voto contrario su questo emendamento.

**ANTONIO DI BISCEGLIE, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO DI BISCEGLIE, Relatore.** Signor Presidente, mi corre l'obbligo di sottolineare che, nel formulare l'invito al ritiro di questo emendamento all'onorevole Mitolo e, ovviamente, per fare in modo che vi possa essere piena comprensione del lavoro svolto, vorrei semplicemente svolgere alcune considerazioni. In primo luogo, in Commissione e nel Comitato ristretto abbiamo approfondito molto questa tematica e, dopo un confronto tra tutte le forze politiche, abbiamo assunto l'indirizzo volto a modificare l'attuale quarto comma dell'articolo 25 dello statuto di autonomia. Allo stato dell'arte, la soluzione individuata è realistica, credibile e ragionevole; è stata raggiunta tenendo conto complessivamente della situazione. Mi preme sottolineare, innanzitutto, il fatto rilevante rappresentato dalla decisione del Governo di avviare la revisione della disposizione n. 50.

Quelle del Governo sono state dichiarazioni impegnative, ovviamente anche in rapporto agli ordini del giorno presentati dalla stessa maggioranza, oltre che dalla minoranza, e credo che ciò non possa non essere tenuto in debita considerazione, perché — lo ripeto — è un atto rilevante sulla strada del cambiamento proprio di questa « misura 50 ». È chiaro che non abbiamo ritenuto che si potesse andare oltre, perché si tratta di definire, così

come è stato fatto, l'avvio di un processo che ha di per sé connotati di rapporti internazionali che tuttavia ci devono portare a quell'obiettivo che è stato sottolineato ed enunciato in modo chiaro, limpido e preciso.

Il secondo aspetto è quello che si evince dal successivo emendamento 4.43, a firma degli onorevoli Boato, Detomas, Olivieri e Schmid, su cui il relatore ha espresso parere favorevole, in base al quale comunque si prevede già, con il provvedimento in esame, una modifica del comma 4 dell'articolo 25 dello statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige. Si prevede infatti esplicitamente che per l'esercizio del diritto elettorale in provincia di Trento il requisito della residenza sia riportato ad un periodo di un anno. Si passa cioè — con una misura quindi già prevista — dai quattro anni complessivi ad un anno.

Questo è il quadro, che mi sembra essere fortemente positivo e ragionevole, ma che ha un indirizzo netto, che è quello di voler introdurre un cambiamento secondo gli auspici che posso dire tutta l'Assemblea ha evidenziato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

**KARL ZELLER.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Südtiroler Volkspartei voterà contro gli emendamenti presentati dagli onorevoli Mitolo, Migliori, Fratini e Calderisi, volti tutti ad eliminare o a ridurre sensibilmente il requisito della residenza quadriennale per l'esercizio dell'elettorato attivo.

Mi permetto innanzitutto di ricordare che la norma sulla residenza fa parte degli accordi italo-austriaci sul cosiddetto pacchetto del 1969. Nella « misura 50 » del pacchetto l'obbligo di residenza, già previsto per tre anni nel primo statuto di autonomia del 1948, è stato innalzato a quattro. Peraltro, sia il primo sia il secondo statuto di autonomia sono frutto degli accordi De Gasperi-Gruber del 1946, vale a dire di un trattato internazionale.

**PIETRO MITOLO.** Non è un trattato; è un accordo tra gentiluomini!

**KARL ZELLER.** L'abolizione della predetta misura in favore delle minoranze linguistiche tedesca e ladina senza il consenso della Repubblica austriaca costituirebbe un'aperta violazione dei patti internazionali...

**PIETRO MITOLO.** È falso!

**KARL ZELLER.** ...e in occasione della chiusura del pacchetto nel 1992, l'allora Presidente del Consiglio Andreotti, in Parlamento, ha solennemente assicurato — cito testualmente — che « il consenso politico conseguito sinora tra i poteri centrali e le popolazioni interessate dovrà continuare anche per l'eventuale necessità di modifiche normative ».

Tale notificazione fu trasmessa alla Repubblica austriaca e fu uno dei presupposti essenziali per il rilascio della cosiddetta quietanza liberatoria da parte della stessa, che ha posto fine alla vertenza davanti alle Nazioni Unite.

La predetta nota, la dichiarazione Andreotti, nonché tutte le misure attuative del pacchetto vennero depositate dall'Italia presso le Nazioni Unite per dimostrare la cessazione della vertenza internazionale davanti alla stessa ONU. È pertanto incontestabile che il pacchetto non può essere modificato unilateralmente, onorevole Mitolo, da parte dell'Italia senza il consenso dell'Austria, che nel caso di specie non può esserci, in quanto l'Austria non è mai stata interpellata. *Pacta sunt servanda*, onorevoli colleghi del Polo, perché altrimenti si riaprirebbe il contenzioso internazionale con l'Austria.

Va inoltre sottolineato che la Südtiroler Volkspartei — che rappresenta oltre l'80 per cento della popolazione tedesca e ladina — e i presidenti della provincia di Bolzano e del consiglio provinciale, in occasione delle audizioni tenutesi un mese fa, si sono fermamente opposti alla soppressione dell'obbligo di residenza quadriennale. Siamo contrari alla modifica proposta non solo per i motivi giuridici

indicati; infatti, non è vero ciò che sostengono i presentatori dell'emendamento Mitolo 4.79, ossia che la *ratio* della norma sarebbe venuta meno. Il Sud Tirolo è tuttora la provincia con la più alta presenza, in rapporto alla popolazione, di militari, finanziari e poliziotti, specie nei comuni al confine con l'Austria; l'abolizione dell'obbligo di residenza quadriennale, pertanto, implicherebbe una fortissima distorsione dei risultati elettorali. Il rapporto etnico in seno al consiglio determina, infatti, anche il rapporto proporzionale in seno alla giunta ed alle commissioni, il che dimostra che le conseguenze negative di un rapporto alterato produrrebbero una reazione a catena. Non va dimenticato, peraltro, che l'obbligo di residenza per l'esercizio dell'elettorato attivo, molte volte anche per quello passivo, è una classica misura di tutela delle minoranze linguistiche; non a caso, lo stesso statuto della Val d'Aosta contiene una misura simile.

Anche volendo supporre che attualmente non esista più una forte migrazione verso il Sud Tirolo, non verrebbe meno la necessità di detta garanzia. Inoltre, è completamente infondato il supposto contrasto con la normativa comunitaria, in quanto essa conferisce il diritto di voto solo ai cittadini comunitari e non ai cittadini italiani, in quanto su tale versante non vi è alcun problema.

Rammento infine — concludo, signor Presidente — che l'obbligo di residenza quadriennale non ha mai comportato, finora, grandi problemi pratici e non ha avuto molto risalto nell'opinione pubblica per la semplice ragione che le persone interessate sono pochissime, comunque non migliaia, come sostengono i presentatori dell'emendamento Mitolo 4.79.

Chiedo ai colleghi, pertanto, di votare contro tale emendamento.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Signor Presidente,

non ho alcuna esitazione a confermare quanto ho già dichiarato nel corso della seduta precedente.

Preannuncio l'accettazione dell'ordine del giorno Frattini n. 9/168/3, nel quale, sostanzialmente, si tiene conto del fatto che la questione presenta un aspetto delicato, ossia la necessità di modificare la disposizione n. 50 del pacchetto; addirittura, nell'ordine del giorno si parla di « un tempestivo confronto con la Repubblica austriaca » che, invece, in questo caso non è affatto necessario.

In tale situazione, chiedo all'onorevole Mitolo di ritirare il suo emendamento, nella certezza che il Governo si impegnerà a cercare di superare l'attuale condizione, certamente oggi non più giustificabile come allora. Non vorrei che da un voto sbagliato e un po' precipitoso della Camera si possa creare in Alto Adige una situazione non auspicabile.

Anche come ministro che a suo tempo si è fatto garante dell'applicazione del pacchetto (allora ero ministro per gli affari regionali), vorrei pregare di tenere conto di tale situazione, nella certezza che un voto della Camera ampiamente a sostegno di un ordine del giorno, come quello presentato dal collega Frattini, potrebbe veramente aprire la strada in tempi rapidissimi ad una riformulazione della disposizione n. 50.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, mi sembra innanzitutto che l'invito del ministro Maccanico abbia riaperto la discussione. Prima di intervenire, vorrei capire se l'emendamento Mitolo 4.79 venga ritirato o meno dai presentatori.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Mitolo 4.79 se accettino l'invito al ritiro formulato dal ministro Maccanico.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, vorrei sapere se, ritirando l'emendamento,

verrebbe in qualche modo inficiato l'ordine del giorno Migliori n. 9/168/1, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. No, onorevole Mitolo, il ritiro dell'emendamento non avrebbe alcuna conseguenza sull'ordine del giorno.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, potrò intervenire successivamente, sul merito dell'ordine del giorno?

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Mitolo. Anzi, anche se il suo gruppo avesse esaurito il tempo assegnato, credo non vi sarebbero per lei difficoltà ad intervenire sull'ordine del giorno.

PIETRO MITOLO. Vorrei però che il Governo si pronunciasse sull'ordine del giorno n. 9/168/1 da me presentato.

PRESIDENTE. Ministro Maccanico?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Ho detto che i dispositivi dei vari ordini del giorno presentati quasi coincidono; sarebbe bene presentarne uno comune sul quale tutta la Camera possa pronunciarsi.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Però è d'accordo anche su quello dell'onorevole Mitolo?

PRESIDENTE. Mi scusi, signor ministro, prima di ritirare il suo emendamento, l'onorevole Mitolo vorrebbe sapere se il Governo accetti o meno il suo ordine del giorno. Se il Governo lo accettasse, ritirerebbe il suo emendamento.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Sulla parte dispositiva, il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Mitolo, ritira il suo emendamento 4.79?

PIETRO MITOLO. Ritiro l'emendamento dopo aver ascoltato le dichiarazioni del Governo e mi riservo, in sede di

dichiarazione di voto sugli ordini del giorno, di prendere posizione su quanto è stato detto dal collega Zeller e dagli altri intervenuti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mitolo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE (*ore 17,15*)

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. A nome del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania, faccio mio l'emendamento Mitolo 4.79.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fontanini. Lo sospettavamo...!

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mitolo 4.79, fatto proprio dall'onorevole Fontanini.

MARCO BOATO. Avete detto che siete a favore dei quattro anni! Siete dei pagliacci!

ROLANDO FONTAN. Calmati Boato, calmati!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Il collega Boato mi sembra un po' agitato, non riesco a capire perché.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, si rivolga al Presidente, così capisco anch'io cosa succede.

ROLANDO FONTAN. Io sono tranquillissimo, come vede.

Signor Presidente, abbiamo fatto nostro questo emendamento per un motivo molto semplice. Annuncio già che i depu-

tati del gruppo della Lega forza nord esprimeranno su di esso un voto contrario (*Commenti del deputato Boato*), avendolo fatto loro per una questione di principio. In esso si parla della eliminazione del quarto comma dell'articolo 25 dell'attuale statuto, che prevede il requisito della residenza sul territorio regionale per un periodo ininterrotto di quattro anni. Noi riteniamo che questo sia un sacrosanto principio, che non solo dovrebbe essere mantenuto per la regione Trentino-Alto Adige, ma che sarebbe auspicabile fosse allargato anche alle altre regioni, quantomeno a quelle del nord.

Detto questo, siamo favorevoli a mantenere il requisito della residenza quadriennale anche perché — come è stato già ricordato — esso deriva da un accordo di carattere internazionale.

Ma noi non riteniamo che questo principio blocchi il progresso, lo sviluppo, la circolazione delle idee e quant'altro è stato paventato in quest'aula dall'onorevole Frattini, perché mi pare che, dopo decenni di sua applicazione, non si siano determinati enormi sconvolgimenti. Mi pare invece che nella regione Trentino-Alto Adige esso abbia fornito sufficienti garanzie.

Non solo, ma c'è anche un'altra questione di principio. Noi riteniamo che l'ancoraggio alla realtà territoriale sia elemento fondante anche per esercitare, quanto meno per farlo bene, i cosiddetti diritti civili.

Detto questo, voglio anche rilevare la falsità, la maniera vergognosa con cui il problema è stato affrontato da parte della sinistra. Abbiamo ascoltato i colleghi della sinistra ed anche il relatore dichiararsi contrari a questo emendamento che prevede la soppressione del requisito della residenza quadriennale. Però, successivamente, si voterà un emendamento che prevede la riduzione di tale periodo a un anno. Allora, cari signori della sinistra, cercate di essere un po' coerenti: o questo è un principio che vale o è un principio che non vale; d'altra parte stiamo riformando un testo costituzionale. Allora, se vale, deve valere anche per i quattro anni;

se non vale, non deve essere applicato né per un anno né per quattro. Ma, come sempre, voi fate quello che ritenete più opportuno, imbrogliando i cittadini.

Dall'altra parte, troviamo un Polo immerso nelle « pastette » quotidiane di questa legge, con Alleanza nazionale — che di questo tema ha fatto da sempre un suo cavallo di battaglia — costretta a ritirare l'emendamento per *bon ton* e quindi a fare una figuraccia di ordine politico e direi anche morale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Infatti, questa è stata una battaglia che ci ha visto contrari e sulla quale ci dichiareremo sempre contrari. Alleanza nazionale, invece, ancora una volta, ha dimostrato ciò che è, cioè ha dimostrato di continuare a fare le pastette, ritirando un emendamento per far approvare un proprio ordine del giorno che non avrà alcun significato e rinunciando ad una sua sacra battaglia!

PIETRO MITOLO. Non rinunciamo per niente!

ROLANDO FONTAN. Purtroppo, questa è la realtà dei fatti, ed è bene che tutti lo sappiano.

Dunque, confermo il nostro voto contrario su questo emendamento perché noi siamo fermamente contrari, ma vogliamo anche vedere se lor signori di sinistra e di destra hanno il coraggio di mantenere le posizioni che hanno annunciato e che hanno sempre dichiarato, oppure no.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, lei mi è buon testimone che io le avevo chiesto la parola prima che il collega Fontan pronunciasse il suo breve e provocatorio intervento. È inutile dire che Alleanza nazionale, non solo non rinuncia ad alcuna delle sue fondamentali battaglie...

ROLANDO FONTAN. Avete ritirato l'emendamento...

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. ...per i diritti fondamentali della italianità, della comunità italiana, ma anche per i diritti fondamentali di partecipazione alla vita politica dei cittadini che vadano a risiedere in questo territorio, prescindendo quindi dal tempo di permanenza, di soggiorno e di residenza nello stesso. Non c'è dubbio!

Instauro qui un ulteriore dialogo improvvisato con il Governo perché, come gli onorevoli Mitolo e Frattini avevano fatto presente, si è cercato di compiere qualche sacrificio delle proprie posizioni e qualche passo a fronte di qualche passo del Governo e dell'impegno preso dallo stesso attraverso il suo ministro.

A prescindere dai nostri schieramenti, qui noi non stiamo giocando una partita politica per il gusto di prevalere in maggioranza su una minoranza, in relazione ad un argomento di questo genere, ma stiamo parlando di diritti fondamentali di cittadini e di comunità, del loro sacrosanto diritto di voto rispetto ad una norma che sacrifica questo diritto fondamentale.

Poiché è aperta la disputa sulla questione se si tratti o meno di un problema di politica interna o se essa coinvolga un trattato internazionale del quale si deve tener conto per risolvere la questione stessa, mi pare che la cosa più seria (di fronte ad una votazione presumibilmente e facilmente pronosticabile come negativa rispetto ad un emendamento di questa portata) sia stato il senso di responsabilità degli onorevoli Mitolo e Frattini che hanno ipotizzato, almeno sul piano dell'impegno del Governo — che non deve essere di giullari, ma di uomini di Stato — di rimettere in discussione questa norma fondamentale. Perciò essi hanno ritirato l'emendamento per evitarne la bocciatura.

Signor Presidente, siamo di fronte alla fattispecie, da lei esaminata più volte, di un gruppo che fa proprio l'emendamento altrui non per il suo contenuto, ma solo per soffocarlo e per mettere fuori gioco

anche quella posizione minima di accoglimento di istanze fondamentali che il gruppo che se ne fa portatore decide responsabilmente di richiedere secondo le nostre norme parlamentari.

Dunque, *in primis* mi rivolgo a lei perché adotti una decisione riguardo alla richiesta di fare propri emendamenti alla luce dei precedenti da lei instaurati.

In secondo luogo, chiedo al Governo se non sia il caso, a questo punto, di compiere tutti un passo, per esempio sospendendo l'esame e il voto su questo particolare emendamento affinché non sia compromessa, con un colpo di maggioranza, una questione fondamentale che riguarda la comunità locale e anche i diritti del singolo cittadino elettore.

In terza ed ultima ipotesi, di fronte all'impossibilità di dar luogo ad un rinvio e ad una sospensione su questo voto, chiedo a tutta l'Assemblea, anche allo schieramento di maggioranza, anche a coloro che avevano espresso un parere tendenzialmente negativo rispetto a questo emendamento, senza compromissione della questione politica, se non sia il caso di ripensare il parere negativo per accedere, invece, di fronte a questa posizione e a questa *impasse* parlamentare, addirittura ad un parere positivo, dal momento che sembra che nel merito — che si tratti di quattro anni, di due o di uno —, concettualmente, siamo tutti favorevoli a smantellare una norma iniqua.

Credo di essere stato sufficientemente chiaro e sintetico: eventualmente, dopo il pronunciamento della Presidenza, il Governo potrebbe dichiarare la propria posizione rispetto all'ipotesi di rinviare il voto sulla materia per non pregiudicare la questione, oppure la maggioranza potrebbe dichiararsi disponibile a confrontarsi ulteriormente sull'emergenza che si profila (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, lei ha posto un problema che si è già presentato altre volte in quest'aula, ma non in questi termini. Invito, comunque, i colleghi del gruppo della Lega a

riflettere su un punto: chi fa proprio un emendamento ritirato al fine di votare contro, per farlo respingere, ha l'unico scopo di impedire l'approvazione di un ordine del giorno che ne riproduca il contenuto, ha quindi l'unico scopo di privare una parte del diritto di presentare la propria posizione politica...

ROLANDO FONTAN. È esattamente così!

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, ha già parlato abbastanza: per piacere, faccia silenzio!

Naturalmente, non ho alcuna possibilità di convincere i colleghi, ma vi prego di valutare questo aspetto, che può ritorcersi contro chiunque. Non si procede, in ogni modo, secondo logica, visto che, in base ad essa, si fa proprio un emendamento per votare a favore, non contro. Mi riservo, dunque, di porre la questione nella sede della Giunta per il regolamento e propongo di accantonare l'emendamento Mitolo 4.79, per tornare ad esaminarlo prima della votazione dell'articolo 4, se i colleghi, in particolare il relatore e la Commissione, concordano; altrimenti, dovrei parlo subito in votazione...

MARCO BOATO. Lei propone di accantonare solo l'emendamento Mitolo 4.79?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Boato; nel frattempo, onorevole Benedetti Valentini, dovrete riflettere su come formulare l'ordine del giorno, in modo che non venga precluso...

ELIO VITO. L'ordine del giorno è stato già definito ed è tale da non essere precluso.

PRESIDENTE. Sta bene, a questo punto il danno è minore; comunque, ritengo di poter accedere alla richiesta dell'onorevole Benedetti Valentini, per cui

possiamo accantonare l'emendamento Mitolo 4.79, che torneremo ad esaminare prima di votare l'articolo 4.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la discussione sul punto è conclusa: per il suo gruppo ha parlato l'onorevole Fontan.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 4.43, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	331
<i>Votanti</i> .....	328
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	307
<i>Hanno votato no</i> ..	21).

Avverto che l'emendamento Frattini 4.44 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 4.4, Fontan 4.18 e Mitolo 4.78, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	139
<i>Hanno votato no</i> .	188).

Gli emendamenti Migliori 4.11 e Calderisi 4.86 risultano preclusi.

Avverto che l'emendamento Zeller 4.84 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	331
<i>Votanti</i> .....	329
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	129
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	326
<i>Votanti</i> .....	323
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	125
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.138 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	329
<i>Votanti</i> .....	312
<i>Astenuti</i> .....	17
<i>Maggioranza</i> .....	157
<i>Hanno votato sì</i> .....	303
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Avverto che l'emendamento Mitolo 4.77 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	322
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	119
<i>Hanno votato no</i> .	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	323
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	123
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	332
<i>Votanti</i> .....	331
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	24
<i>Hanno votato no</i> .	307).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 4.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 330*  
*Votanti ..... 311*  
*Astenuti ..... 19*  
*Maggioranza ..... 156*  
*Hanno votato sì .... 108*  
*Hanno votato no . 203).*

I presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Matranga 4.37, sul quale vi è un invito al ritiro della Commissione ?

ANNA MARIA DE LUCA. Signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.21 e Mitolo 4.75, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 323*  
*Maggioranza ..... 162*  
*Hanno votato sì .... 123*  
*Hanno votato no . 200).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mitolo 4.74 e Pistelli 4.150, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 324*  
*Votanti ..... 322*  
*Astenuti ..... 2*  
*Maggioranza ..... 162*  
*Hanno votato sì .... 118*  
*Hanno votato no . 204).*

Avverto che l'emendamento Mitolo 4.73 è stato ritirato dal presentatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.170 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 327*  
*Votanti ..... 309*  
*Astenuti ..... 18*  
*Maggioranza ..... 155*  
*Hanno votato sì .... 305*  
*Hanno votato no .. 4).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 4.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 323*  
*Votanti ..... 319*  
*Astenuti ..... 4*  
*Maggioranza ..... 160*  
*Hanno votato sì .... 100*  
*Hanno votato no . 219).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	325
Votanti .....	323
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	162
Hanno votato sì .....	126
Hanno votato no ..	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 4.44-bis e 4.117 della Commissione, accettati dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	325
Votanti .....	323
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	162
Hanno votato sì .....	319
Hanno votato no ..	4).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 4.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento in esame perché il testo prevede che la legge elettorale venga approvata dai due rispettivi consigli provinciali a maggioranza assoluta. È bene ricordare che il principio di garanzia vorrebbe che una legge elettorale di qualsiasi tipo, da qualsiasi organo venga approvata, fosse approvata con un ampio consenso. Il nostro emendamento 4.22 propone la maggioranza dei due terzi, ma eventualmente potrebbe essere di diverso tenore, tuttavia il principio che cerchiamo di difendere è il seguente: se la modifica costituzionale è fatta per una questione di carattere politico, per interessi di alcuni partiti, che attualmente sono in maggioranza e che credono di poter continuare ad esserlo

*sine die*, vi deve essere la garanzia che la nuova legge elettorale — predefinita a livello romano — abbia un ampio consenso.

Voglio ricordare che si passa da un sistema proporzionale, quindi con una notevole rappresentatività di carattere sia etnico sia socio-economico, ad un sistema di elezione diretta e addirittura ad un sistema maggioritario che voi volete approvare con una maggioranza assoluta (ovviamente faccio riferimento ad ambedue le province).

Si tratta di un vero e proprio *vulnus* ad un elemento di garanzia fondamentale che dimostra la precisa volontà di cambiare un assetto costituzionale che si è dimostrato valido nei confronti di tutti solo per favorire gli interessi di alcuni partiti, in questo caso di quelli della sinistra che al momento governano la regione e le province in questione. La nostra proposta è quella di una maggioranza qualificata dei due terzi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	297
Maggioranza .....	149
Hanno votato sì .....	100
Hanno votato no ...	197.

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 4.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	294
Votanti .....	278
Astenuti .....	16
Maggioranza .....	140
Hanno votato sì .....	79
Hanno votato no ....	199

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 4.45 e 4.106 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	291
Votanti .....	267
Astenuti .....	24
Maggioranza .....	134
Hanno votato sì .....	252
Hanno votato no ....	15

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.139 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	288
Votanti .....	279
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	140
Hanno votato sì .....	268
Hanno votato no ....	11

Sono in missione 44 deputati).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Boato 4.46 e 4.107 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole su questi emendamenti che introducono il principio per cui, anche i referendum di ambito provinciale, abbiano carattere abrogativo, propositivo e consultivo. Questa è una delle poche novità positive contenute nel testo, che è giusto riguardi anche il Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 4.46 e 4.107 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	286
Votanti .....	285
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	143
Hanno votato sì .....	281
Hanno votato no ....	4

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.151 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	287
Votanti .....	284
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	143
Hanno votato sì .....	283
Hanno votato no ....	1

Sono in missione 44 deputati).

Avverto che l'emendamento Gardiol 4.134 è stato ritirato.

Onorevole Boato, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 4.140 rivoltole dal relatore e dal rappresentante del Governo?

MARCO BOATO. Sì, signor Presidente e ritiro anche il successivo mio emendamento 4.47.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.152 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	285
<i>Votanti</i> .....	284
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> ....	283
<i>Hanno votato no</i> ....	1

*Sono in missione 44 deputati).*

A seguito dell'approvazione dell'emendamento 4.151 della Commissione risultano assorbiti gli identici emendamenti Serafini 4.133 e Debiasio Calimani 4.135.

Onorevole Frattini, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento rivoltole dal relatore e dal rappresentante del Governo?

FRANCO FRATTINI. No, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, questo emendamento mira a sollevare e, speriamo, a risolvere un problema che è particolarmente delicato poiché si tratta di legge elettorale e della provincia autonoma di Bolzano.

La nostra richiesta è che una legge elettorale non possa essere approvata — al di là della previsione di un *quorum* particolarmente elevato — qualora una delle componenti etnico-linguistiche presenti nel consiglio provinciale non sia d'accordo.

Ritengo che questo aspetto del principio del consenso debba valere anche a proposito della disposizione in esame. Non sono del tutto certo della risposta all'obiezione che è già stata formulata, ovvero che l'articolo 56 dello statuto — che consente, in alcuni casi, la votazione separata — si applichi anche alla legge elettorale. Se tale articolo si applicasse anche alla legge elettorale con assoluta certezza, non avrei presentato il mio emendamento 4.105. Ho, invece, forti dubbi e pertanto preferisco che, per una norma di rango costituzionale, tali dubbi vengano fugati.

In conclusione, ribadisco che mantengo il mio emendamento 4.105.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Signor Presidente, mi permetto di invitare nuovamente l'onorevole Frattini a ritirare il suo emendamento 4.105, in quanto si applica, comunque, la norma contenuta nell'articolo 56 dello statuto. È questa la ragione per la quale abbiamo formulato l'invito al ritiro. Vorrei, dunque, ribadire con chiarezza che l'articolo 56 dello statuto si applicherebbe comunque.

PRESIDENTE. Onorevole Frattini, accede all'invito nuovamente rivoltole dal relatore a ritirare il suo emendamento 4.105?

FRANCO FRATTINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 4.105, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	277
<i>Maggioranza</i>	.....	139
<i>Hanno votato sì</i>	.....	74
<i>Hanno votato no</i>	....	203

*Sono in missione 44 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.171 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	275
<i>Maggioranza</i>	.....	138
<i>Hanno votato sì</i>	.....	274
<i>Hanno votato no</i>	....	1

*Sono in missione 44 deputati).*

Passiamo alla votazione degli emendamenti Zeller 4.125 e Calderisi 4.88 che sono sostanzialmente identici, avendo l'onorevole Calderisi, se ben ricordo, ritirato la seconda parte del suo emendamento 4.88.

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, signor Presidente, ho ritirato la seconda parte del mio emendamento.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Calderisi, ma nell'emendamento Zeller 4.125 è scritto: « un cinquantesimo degli elettori »; nel suo emendamento si parla, invece di: « un cinquantesimo degli elettori della provincia ». Ritengo che si tratti della stessa cosa.

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dunque, in sede di coordinamento formale si procederà alla relativa correzione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 4.125 e sulla prima parte dell'emendamento Calderisi 4.88, sostanzialmente identici, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	275
<i>Maggioranza</i>	.....	138
<i>Hanno votato sì</i>	.....	274
<i>Hanno votato no</i>	....	1

*Sono in missione 44 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.155 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Chiedo se tutti i colleghi abbiano votato.

LUIGI OLIVIERI. Presidente, non hanno votato gli onorevoli Storace e Armadori.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dei deputati Nardini e Niedda.

Prendo atto altresì che sono presenti in aula e non hanno votato gli onorevoli Terzi e Fontan. Pertanto, la Camera è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	268
<i>Votanti</i> .....	263
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	132
<i>Hanno votato sì</i> ....	254
<i>Hanno votato no</i> ....	9

*Sono in missione 44 deputati).*

Colleghi, vi prego di stare ai vostri posti e di votare dai vostri banchi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 4.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

ALDO CENNAMO. Signor Presidente, i colleghi di Alleanza nazionale non stanno votando !

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	271
<i>Votanti</i> .....	269
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	135
<i>Hanno votato sì</i> .....	50
<i>Hanno votato no</i> ....	219

*Sono in missione 44 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 4.48...

MARCO BOATO. Lo ritiro, Presidente !

PRESIDENTE. Sta bene.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, ci troviamo in una fase piuttosto delicata, che richiederebbe sicuramente l'espressione dei voti con una partecipazione

adeguata all'importanza del provvedimento. In altre circostanze abbiamo avuto confronti anche molto vivaci sulla moltiplicazione dei voti, ossia sul conteggio dei voti per fare in modo che l'Assemblea risulti in numero legale. Oggi ci troviamo, mi pare, nella situazione inversa. Sono stati dichiarati in missione ben 48 deputati all'inizio della seduta: se a questi aggiungiamo i 20 che sono computati in forza della richiesta di votazione nominale, arriviamo a 68 (anzi, 67, perché i 20 contano per 19).

Signor Presidente, altre volte lei stesso ha avuto modo di usare parole piuttosto pesanti nei confronti di un eccesso di concessione della missione, sia a componenti del Governo sia ad altri deputati. Il numero delle missioni oggi è determinante ai fini della presenza del numero legale in aula: oggi « passano » emendamenti relativi ad un provvedimento importante che vengono votati effettivamente da un 40 per cento circa dei componenti di questa Assemblea. Sarebbe possibile, allora, verificare da che cosa siano state provocate queste missioni in un numero così anormale ?

Poc'anzi un emendamento non è stato approvato per pochissimi voti: di fronte ad episodi come questo, allora, mi chiedo se non sia il caso di svolgere — se lei lo ritiene, Presidente — una riflessione che permetta di confrontarsi anche duramente, ma molto apertamente, senza infingimenti, senza conteggi in più o in meno, che possano alterare l'effettivo risultato. Non credo che votare provvedimenti con un numero reale di presenti come quello attuale — anche con le aggiunte che lei ha computato nella votazione precedente — dia decoro e faccia onore a questa Assemblea.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, le risponderò subito dopo.

Ha facoltà di parlare, onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, a nome della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania non posso che associarmi a questa riflessione. È vergognoso constatare...

PRESIDENTE. La lega non c'è, onorevole Fontan: guardi alle sue spalle.

ROLANDO FONTAN. Presidente, se mi lascia parlare posso anche farle capire il mio pensiero!

MARCO BOATO. Siete scappati tutti!

ROLANDO FONTAN. È vergognoso constatare, caro Boato, come stiate approvando una normativa a carattere costituzionale, che quindi, nel bene o nel male, se approvata avrà un notevole effetto sul futuro di una certa parte della popolazione (in questo caso, della popolazione del Trentino-Alto Adige, ma in altri casi di quella di altre regioni), non solo senza una maggioranza di fatto di presenti, perché i voti vengono computati in base alle missioni, ma conteggiando anche persone che non votano, magari pur trovandosi qui in aula. Vogliamo quindi evidenziare con forza questo aspetto.

Noi siamo assenti dall'aula perché, come è accaduto anche altre volte, siamo gli unici ad opporci a questo provvedimento e quello di far mancare il numero legale è l'unico sistema per cercare di bloccare quest'Assemblea. Constatiamo, invece, che le forze del Polo, che sul territorio vanno dicendo di essere contrarie a spada tratta a questo provvedimento, contribuiscono sistematicamente a mantenere il numero legale. Tutto questo mi sembra non sia proprio il massimo della democrazia!

Ad ogni buon conto, ho detto tutto questo per chiarezza, rivolgendomi non tanto a voi, colleghi, che non volete vedere quello che avete davanti agli occhi, quanto a chi nel futuro leggerà i verbali e potrà capire come è andata veramente la storia!

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, l'elenco dei colleghi in missione è consul-

tabile presso gli uffici. I colleghi in missione lo sono per ragioni del proprio ufficio e non vi è alcun controllo, perché questo non è un tribunale. Comunque, se vuole, può consultare l'elenco presso gli uffici.

Per quanto riguarda, inoltre, il computo dei deputati che hanno richiesto la votazione nominale, come lei sa bene questo numero fittizio si aggiunge soltanto qualora pur con le missioni manchi il numero legale e del gruppo, o dei gruppi, che hanno richiesto la votazione nominale abbiano preso parte meno di venti deputati. Finora questo problema non si è posto, perché la votazione nominale è stata richiesta dal suo gruppo, che non c'è o, perlomeno, è presente in numero ridotto, ma anche da quello di Forza Italia, del quale sono però presenti sicuramente più di venti deputati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	270
<i>Votanti</i> .....	268
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	135
<i>Hanno votato sì</i> .....	53
<i>Hanno votato no</i> ....	215

*Sono in missione 44 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 4.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare, per undici deputati. Pertanto,